

PROT. N 201/13/DMA

PROGETTO

“VERSO UN CENTRO DI GIUSTIZIA RIPARATIVA NEL TERRITORIO REGGIANO”

PREMESSA

L'Ovile Cooperativa di Solidarietà Sociale ONLUS, sin dalla sua fondazione nel 1993, si è sempre impegnata in percorsi di reinserimento socio-lavorativo di persone in stato di disagio. Particolare attenzione ed accoglienza sono sempre state rivolte alle persone autrici di reato; la presenza nel territorio di Reggio Emilia dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario e di una Casa Circondariale ha fatto sì che Ovile fosse una delle prime realtà private ad occuparsi di accoglienza, riabilitazione e reinserimento di autori di reato, anche prosciolti per totale o parziale vizio di mente. La prossimità della Cooperativa con gli ambiti dell'esecuzione penale è perciò costante da ormai un ventennio. Capendo l'inefficacia della logica retributiva, intuendo la parzialità della prassi rieducativa (entrambe fortemente reo-centriche) ci si è interrogati su possibili alternative che tentassero una risposta ai reati più articolata che sapesse coinvolgere le vittime e le comunità. La Giustizia Riparativa (*o Restorative Justice*) è attualmente la via più concreta per tentare questa risposta.

Ovile inizia nel 2006 un'attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione del territorio di Reggio Emilia intorno ai temi della giustizia e della pena.

Costituisce un **comitato scientifico** composto da docenti ed esperti della materia, in collaborazione diretta con l'**Università di Modena e Reggio Emilia** – Dipartimento di Scienze Giuridiche – ed il **Centro Studi Federico Stella dell'Università Cattolica di Milano**.

Oltre alla partecipazione a convegni e seminari sul tema, Ovile ha promosso e organizzato eventi pubblici dedicati:

27 settembre 2006, “Giustizia e riconciliazione”, prof. Luciano Eusebi.

25 ottobre 2007, “Riflessioni sulla mediazione penale. A partire dalle vittime”, prof. Leonardo Lenzi.

3 giugno 2010, “Verità, responsabilità e ravvedimento. Nel sistema penale e nella memoria di chi ha vissuto”, relatori vari.

Dall'autunno 2011 è iniziata un'attività sistematica di formazione e sensibilizzazione del territorio esplicitamente orientata alla verifica delle condizioni per l'implementazione di un Centro di Giustizia Riparativa. L'azione, supportata in parte da un finanziamento della *Fondazione Pietro Manodori* di Reggio Emilia, ha visto il coinvolgimento del territorio nelle sue diverse componenti attraverso incontri bilaterali e l'organizzazione di quattro seminari ed un convegno conclusivo svoltosi il 30/11/2012; è stato inoltre creato un sito web (www.giustiziariparativa.net) per accompagnare la comunicazione delle attività e creare un luogo di archiviazione di materiali per l'approfondimento. Questo percorso di sensibilizzazione ha raccolto un consenso unanime e trasversale ottenendo l'adesione ideale di un gran numero di enti ed istituzioni, a significare la disponibilità del territorio di Reggio Emilia ad accogliere la nascita di un Centro di Giustizia Riparativa.

INTRODUZIONE

La Giustizia Riparativa così come definita dalle Nazioni Unite¹ è un processo che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di soluzioni agli effetti del conflitto generato dal fatto delittuoso, allo scopo di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti e il rafforzamento del senso di sicurezza collettivo.

Dei diversi possibili programmi di Giustizia Riparativa la mediazione (*victim-offender mediation*) è sicuramente quello centrale, ma non l'unico. Altre tipologie di intervento secondo l'approccio riparativo possono essere *group conferencing* con famiglie e comunità, *circle sentencing*, *peacemaking circle* e *percorsi riparativi* in esecuzione penale².

Una molteplicità di programmi che consente di intervenire lungo un continuum di situazioni che vanno dal pre-penale al post-penitenziario, interagendo conseguentemente con i sistemi sociali, giudiziari e penitenziari.

Questa praticabilità dei programmi di Giustizia Riparativa anche in ambiti non strettamente penali apre ad applicazioni molto interessanti in contesti delicati, ad elevato rischio di conflittualità, quali ad esempio le scuole, gli ospedali, i servizi sociali, particolari zone urbane.

¹ «*Restorative process* means any process in which the victim, the offender and/or any other individuals or community members affected by a crime actively participate together in the resolution of matters arising from the crime, often with the help of a fair and impartial third party. Examples of restorative process include mediation, conferencing and sentencing circles», *Basic principles on the use of restorative justice programmes in criminal matters*, Nazioni Unite, Risoluzione n.12/2002.

² *Main types of programmes*, in *Handbook on Restorative Justice programmes*, Nazioni Unite-Office on Drugs and Crime, New York, 2006.

OBIETTIVO GENERALE

Il progetto si propone di avviare la sperimentazione di un Centro di Giustizia Riparativa nel territorio della Provincia di Reggio Emilia, al fine di promuovere attività di mediazione con particolare attenzione, ma non esclusiva, alla mediazione in ambito penale. Promuovere quindi attività di prossimità alle vittime dei reati ampliando, al contempo, gli spazi di implementazione delle misure alternative alla detenzione. La sperimentazione è altresì volta a valutare la replicabilità del progetto a livello Regionale, in sintonia con quanto indicato dalla **LEGGE REGIONALE 19 FEBBRAIO 2008, N. 3** all'art. 4 comma 5³.

Nello specifico, per l'anno 2013, il progetto si concentrerà nella selezione e formazione di un gruppo di mediatori penali/facilitatori/operatori di giustizia riparativa.

DURATA

Il progetto ha una durata complessiva di 12 mesi

DESTINATARI

15 persone maggiorenni selezionate secondo i criteri internazionali previsti per la figura del mediatore penale, ovvero:

- *i mediatori devono essere reclutati da tutte le componenti sociali e devono generalmente avere una buona conoscenza delle comunità locali e delle relative culture;*
- *i mediatori devono essere in grado di dimostrare buon senso e le abilità interpersonali necessarie alla mediazione⁴*

ATTIVITÀ PREVISTE E MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Il **corso di formazione** è strutturato in sintonia con i principi base dalla normativa internazionale in materia di Giustizia Riparativa e mediazione penale e secondo l'approccio avviato da Jacqueline Morineau.

Prevede un totale di 200 ore così suddivise:

- 160 ore di pratica;
- 40 ore di teoria sulle principali discipline coinvolte.

³ «La Regione, al fine di porre attenzione alle problematiche relative alle vittime del reato e per ampliare spazi alternativi alle misure privative della libertà personale, sostiene, anche in via sperimentale, l'organizzazione e la realizzazione di interventi e di progetti di mediazione penale, con particolare attenzione all'area dei minori, anche attraverso specifici provvedimenti della Giunta regionale», art. 4, comma 5, L.R. n. 3/2008.

⁴ Recommendation No. R (99) 19 of the Committee of Ministers to member States concerning mediation in penal matters, 1999.

L'attività di docenza verterà sulle principali discipline coinvolte (diritto penale e processuale penale, vittimologia, criminologia), complementari alla formazione pratica dei mediatori penali. Nello specifico verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Giustizia riparativa: linee guida internazionali
- Ambiti applicativi della giustizia riparativa nel sistema penale minorile
- Ambiti applicativi della giustizia riparativa nel sistema del giudice di pace
- Ambiti applicativi della giustizia riparativa nel sistema penale per adulti
- Giustizia riparativa e crimini internazionali (cenni)
- Elementi di vittimologia e criminologia rilevanti ai fini dei programmi di giustizia riparativa
- Giustizia riparativa e principi costituzionali del diritto penale

Il corso si struttura su coppie di giornate, non necessariamente residenziali, con cadenza mensile per una durata complessiva di circa un anno. Parte integrante del programma sarà un seminario residenziale di due giorni condotto direttamente da Jacqueline Morineau.

RISORSE UMANE

Coordinamento operativo

Il progetto sarà affidato ad un operatore della Cooperativa (dipendente o collaboratore) per il coordinamento operativo.

Supervisione e coordinamento scientifico

L'intero progetto si avvarrà del supporto e della consulenza del già costituito comitato scientifico composto da:

prof. Massimo Donini, docente di Diritto Penale, Università di Modena e Reggio Emilia

prof.ssa Claudia Mazzucato, docente di Diritto Penale, Università Cattolica del Sacro Cuore

prof. Paolo Boschini, docente di Filosofia, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna

I membri del comitato scientifico oltre a supervisionare lo svolgimento delle attività con riunioni periodiche, potranno essere direttamente impiegati in qualità di docenti e formatori.

Il coordinamento scientifico del percorso formativo sarà affidato al prof. Leonardo Lenzi, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore e mediatore-formatore del Centro Giustizia Riparativa della Caritas bergamasca.

PARTNER

Il progetto ha avuto l'adesione di molteplici enti ed istituzioni del territorio di Reggio Emilia e non solo, i quali hanno sottoscritto il "manifesto" con il quale si presentavo senso ed indirizzo dell'iniziativa.

(si allegano copia del manifesto con adesioni e partner)

Sono inoltre attive collaborazioni e convenzioni con

- Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia
- Centro Studi "Federico Stella" sulla Giustizia penale e la Politica criminale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- Centro per la Giustizia Riparativa della Caritas diocesana di Bergamo

VALUTAZIONE ESITI

Gli esiti dovranno essere valutati sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Sul piano quantitativo si registrerà la frequenza della partecipazione valutandone la positività al raggiungimento del 70% della frequenza per il 70% dei corsisti.

Sul piano qualitativo verrà valutato l'esito, per ciascun corsista, in ordine alle competenze acquisite ed alla idoneità a svolgere l'attività di mediatore. L'esito sarà positivo se si riuscirà a costituire un gruppo di almeno 10 mediatori formati, i quali andranno a costituire l'equipe operativa per l'avvio del Centro di Giustizia Riparativa in grado di erogare servizi di:

- a. Mediazione reo/vittima in ambito penale minorile
- b. Mediazione reo/vittima e di sostegno alle "condotte riparatorie" nella giustizia penale di pace
- c. Mediazione reo/vittima e di sostegno alla riparazione nella giustizia ordinaria e nella esecuzione penale



L'Ovile

cooperativa di solidarietà sociale

L'Ovile s.c.r.l.
cooperativa
di solidarietà sociale
ONLUS

Via de Pisis, 9
42124 Reggio Emilia
Z.I. Mancasale
tel 0522.271736
fax 0522.516797

www.ovile.net
info@ovile.net

- d. Mediazione dei conflitti in ambito scolastico
- c. Mediazione dei conflitti in ambito familiare (ad es. relazioni genitori/figli)
- f. Mediazione dei conflitti in ambito sociale
- g. Mediazione dei conflitti in ambito sanitario
- h. Formazione negli ambiti di competenza ed esperienza.

Gli esiti formativi saranno poi monitorati durante il primo anno di attività del Centro durante il quale è prevista una supervisione di mediatori esperti per la valutazione e conduzione dei casi di intervento, nonché per la validazione del metodo di lavoro e della corretta impostazione professionale.

Il Responsabile

Dott. Daniele Marchi



L'Ovile

cooperativa di solidarietà sociale

Allegato 1 – Risorse economiche

Ripartizione dei Costi		
Risorse Umane: operatori, coordinamento e collaborazioni	€ 12.000,00	24,00%
Risorse Umane: formatori e consulenze scientifiche	€ 30.500,00	61,00%
Mezzi, Strumenti, Immobili, Servizi, Comunicazione	€ 2.500,00	5,00%
Costi Generali (costi accessori e costi di amministrazione)	€ 5.000,00	10,00%
TOTALE	€ 50.000,00	100,00%
Richiesta di Cofinanziamento		
Regione Emilia Romagna	€ 30.000,00	60,00%
L'Ovile	€ 20.000,00	40,00%

L'Ovile s.c.r.l.
cooperativa
di solidarietà sociale
ONLUS

Via de Pisis, 9
42124 Reggio Emilia
Z.I. Mancasale
tel 0522.271736
fax 0522.516797

www.ovile.net
info@ovile.net



Allegato 1 – Manifesto con partner e adesioni



verso un centro di
**giustizia
riparativa**
nel territorio reggiano

Hanno aderito:



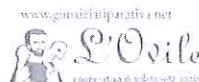
Regione Emilia-Romagna
Comitato delle persone private della libertà

Associazione "Comitato"
Conferenza Regionale Volontariato
Giustizia dell'Emilia Romagna
Comunicazione "Il Genio"
Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale per i minorenni di Bologna

In collaborazione con



con il patrocinio dell'Università
degli Studi di Modena e Reggio Emilia
UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA



L'esperienza del conflitto è universale: essa riguarda tutti i singoli uomini e tutte le formazioni sociali: da quelle più piccole - come la famiglia - a quelle più grandi - come le nazioni: esso può essere perfino ritrovato nella relazione che ciascuno ha con se stesso. Si può dire che il conflitto - nell'esistenza umana - sia altrettanto comune del desiderio. Laddove sorgono due desideri che si oppongono, e che tuttavia sono vitali per coloro che li provano, si manifesta il conflitto, frequentemente accompagnato da violenza, paura, sofferenza. Cercare di rimuovere il conflitto è impossibile, e laddove ci si riuscisse sarebbe un rimedio peggiore del male: la salute di una relazione, personale e sociale, si misura infatti dalla sua capacità di riconoscere il conflitto, di accoglierlo e di superarlo: esso, secondo la nota espressione di Eraclito, è il padre di tutte le cose.

Fin dalle sue origini l'umanità ha individuato delle vie per gestire il conflitto, evitando così di autodistruggersi in una spirale di violenza. Nella storia dell'Occidente, la tragedia Eumenidi di Eschilo segna l'oltrepassamento della visione arcaica della vendetta con l'istituzione del processo come modalità di affrontare le controversie. Da allora fino al giorno d'oggi l'esperienza del diritto accompagna e stimola il cammino delle società, diventando infine lo strumento ordinario attraverso il quale - nei contesti democratici - ci si prende carico di quel particolare tipo di conflitti che, per la gravità e per le caratteristiche specifiche dei comportamenti che vi sono implicati, prendono il nome di reati. C'è un valore profondo nell'affidare alle istituzioni della giustizia la determinazione delle ragioni di chi denuncia la lesione di un proprio diritto e delle conseguenze di tale lesione, nel rispetto delle garanzie di chi è accusato. Tuttavia, e per necessità, tali istituzioni non possono accogliere le dimensioni non quantificabili dell'odio, del rancore, della paura, del disagio: esse, non ricevendo la parola nel contesto processuale, non possono essere trasformate, permanendo come seme di ulteriori conflitti.

La giustizia riparativa è un paradigma nuovo e antichissimo (le sue fonti sono le modalità di attraversamento del conflitto proprie delle società tradizionali e il movimento per il riconoscimento dei diritti dell'uomo) che consente - intersecandosi con la logica del diritto - di tener presente la totalità delle dimensioni umane coinvolte nella situazione di conflitto, raggiungendo un livello di giustizia più profondo e più soddisfacente per le parti, tanto da venire raccomandata dai più autorevoli organismi nazionali e sovranazionali. Nell'ambito penale, la giustizia riparativa da un lato conferisce un ruolo attivo e partecipativo alla vittima del reato, dall'altro si allontana dalla concezione retributiva, orientandosi verso la modalità più responsabile della riparazione. La sua informalità le consente altresì di accogliere anche quei conflitti che non si concretizzano in veri e propri reati, e ciò nei più diversi ambiti (sociale, scolastico, sanitario, etc).

Con la sottoscrizione di questo Manifesto, le Istituzioni, gli Enti, le Associazioni dichiarano di condividere e di sostenere idealmente - fatte salve altre modalità di partecipazione - il Progetto promosso dalla Cooperativa L'Ovile (in collaborazione con la Fondazione Pietro Manodori, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università Cattolica di Milano) per la promozione e la sensibilizzazione del territorio di Reggio Emilia alla cultura della giustizia riparativa, e - successivamente - per la costituzione di un Centro operativo, e autorizzano i Promotori a segnalare tale adesione nei contesti in cui verrà proposto.